

ECONOMIA

Rapporto
Milano lavoro 2021
di Assolombarda
elaborato
assieme ai sindacati
Nel 2020
cala l'occupazione.
Uno degli effetti
della pandemia è
lo scoraggiamento: le
persone non cercano
più un'occupazione

**L'analisi dati
fatta da Cgil,
Cisl e Uil con
le imprese**

«Lavoro a Milano» è una raccolta di dati sul mercato del lavoro predisposto da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil per descrivere appunto le caratteristiche della forza lavoro e delle imprese di questo territorio e monitorarne l'andamento. In particolare il rapporto analizza i principali indicatori basati su dati macroeconomici provenienti da varie fonti, quali Istat, Eurostat, Inps e Inail. Al rapporto hanno collaborato: Andrea Fioni e Francesca Casiraghi (Assolombarda), Vincenzo Cesaro (Uil), Antonio Verona (Cgil), Roberta Vaia (Cisl).

Le donne, i giovani e i precari sono i più colpiti dalla crisi

DAVIDE RE

Un anno di pandemia restituisce una fotografia drammatica dell'occupazione nell'area metropolitana di Milano. Il mercato del lavoro, si legge in rapporto elaborato da Assolombarda assieme a Cgil, Cisl e Uil intitolato "Il lavoro a Milano - edizione 2021", è condizionato dalle conseguenze dello shock registrato dal sistema economico, con più penalizzati i lavoratori a tempo determinato, i giovani e i settori del commercio, degli alberghi e della ristorazione, e con ricadute sul piano della tenuta sociale da monitorare con attenzione. Sono le donne ad aver pagato il prezzo maggiore, in termini occupazionali, alla pandemia. Infatti i differenziali definiti dalle parti sociali "di genere" rimangono elevati in Lombardia: anche se inferiori a quelli nazionali e in progressiva diminuzione rispetto al 2008. Anche se, è la considerazione finale delle parti sociali, «il solco che ci separa dall'Europa è ancora molto ampio». La distanza da colmare tra uomini e donne non riguarda solo la quantità di opportunità lavorative, ma anche la loro qualità, che poi è visibile nelle differenze tra settori di attività, mansioni svolte, ore lavorate, retribuzioni. Una pezza ce l'ha messa lo smartworking che, secondo l'analisi fatta da Assolombarda assieme ai sindacati, ha contribuito a contenere l'im-

patto della crisi e può rappresentare in futuro un'opportunità per le donne all'interno delle politiche di conciliazione famiglia-lavoro. Ma non è tutto oro quello che luccica: la pandemia ha evidenziato ancora di più che lo strumento del lavoro agile mostra dei limiti, se non accompagnato da un'offerta adeguata di servizi di cura. Politiche di sostegno alla conciliazione per le madri rappresentano, quindi, uno degli ambiti principali di intervento per incentivare e facilitare la partecipazione e l'occupazione femminile. Nel 2020 la diminuzione del tasso di occupazione in Lombardia (al 66,9% dal 68,4% del 2019) è accompagnata da una flessione della disoccupazione (al 5,0%, dal 5,6% dell'anno precedente), e da un aumento ingente di inattivi che hanno rinunciato alla ricerca di un impiego. Un fenomeno di scoraggiamento che, viceversa, non emerge nelle regioni europee di confronto, dove l'impatto del calo di occupazione si riverbera chiaramente sul tasso di disoccupazione, in salita al 12,6% in Catalogna (dall'11,0%), al 2,4% in Bayern (dal 2,1%), al 3,6% in Baden-Württemberg (dal 3,2%). Lavoratori a termine, donne e giovani, come già detto sono, i più colpiti dagli effetti della crisi anche se in Lombardia e a Milano, invece, la perdita di occupazione tra le donne è minore rispetto agli uomini: in regione il complessivo di -77 mila occupati si articola in -51 mila uomini e -26 mi-

la le donne, nella città metropolitana i 20 mila posti di lavoro persi riguardano 15 mila uomini e 5 mila donne. Numeri drammatici. Nel 2019 il tasso occupazione femminile in Lombardia risulta del 60,4%, un valore nettamente più elevato della media nazionale (50,1%), ma ancora inferiore alla media europea (63,0%); il differenziale rispetto agli uomini sfiora i 16 punti percentuali (15,8 pp), nettamente più basso di quello del 2008 (19,3 pp) ma ancora ben distante da quello europeo (10,7 pp). Lo stato familiare e la presenza di figli influiscono sull'occupazione femminile, con le donne single che presentano tassi di occupazione notevolmente più elevati rispetto a quelle che vivono in coppia e hanno almeno un figlio. Uno dei principali problemi è la mancata partecipazione femminile, che tiene conto delle persone disoccupate e di quelle inattive ma disponibili a lavorare e fornisce quindi una misurata più ampia della difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro e degli effetti di scoraggiamento tra le donne. In Lombardia il tasso di mancata partecipazione femminile raggiunge l'11,8%, un valore molto più elevato del tasso di disoccupazione (6,8%). L'esclusione dal lavoro riguarda in particolare le giovani donne: nel 2019 in Lombardia il tasso di giovani donne Neet tra i 15 e i 34 anni raggiunge il 19,2%.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Turismo, parte
campagna
sui media**

«Vorrei la vedessi come me. Ogni giorno». È questo il claim della campagna di comunicazione che Regione Lombardia sta diffondendo sui media per promuovere il turismo. Gli spot sono trasmessi sui canali televisivi

della Rai e, in radio, attraverso RTL 102.5, Radio Dimensione Suono, Radio DeeJay e M20. All'estero, la Regione si affida ad una campagna multicanale digitale che coinvolge Svizzera, Germania, Austria, Gran Bretagna,

Polonia e i Paesi Scandinavi. «L'obiettivo - dice l'assessore al Turismo Lara Magoni - è mostrare un territorio unico, dove arte, cultura, enogastronomia, benessere, sport si fondono in esperienze d'eccellenza».

Cronache

Limbiate

Ex Galimberti, i nodi in Regione

Il consigliere del Pd Gigi Ponti dopo l'audizione in commissione: «Accordi non rispettati»

LIMBIATE

di **Gabriele Bassani**

Restano molte perplessità sulla vertenza Galimberti Spa che, dopo l'asta giudiziaria di febbraio ha visto il passaggio di proprietà di 4 dei 7 negozi presenti in Lombardia, tra cui quello di Limbiate, già sede del «quartier generale» della catena, passato a Unieuro e quello di Seregno, che è invece stato acquisito da Nova Spa, insieme a Milano piazza Solari e Pavia. «Se a febbraio la situazione della vertenza Galimberti-Euronics non era affatto rassicurante, oggi, a quattro mesi di distanza, ci lascia ancor più preoccupati» - ha dichiarato il consigliere regionale del Pd Gigi Ponti, dopo l'audizione che si è svolta ieri mattina in commissione Attività produttive con il commissario straordinario di Galimberti e alla quale avrebbe dovuto partecipare anche la società Nova Spa. «Innanzitutto, riteniamo molto grave che la società Nova oggi non si sia presentata - afferma Ponti - perché avrebbe dovuto spiegare le ragioni per cui la trattativa sul mantenimento delle medesime condizioni contrattuali dei lavoratori



Interviene il consigliere del Pd, Gigi Ponti

riassunti non sia andata a buon fine e, nonostante il percorso intrapreso con Regione Lombardia, oggi si ritrovino con meno diritti e opportunità». Ponti si riferisce agli addetti dei punti vendita acquisiti dalla società Nova Spa, che ha sede centrale a Roma, con un contratto che offrirebbe meno garan-

zie e diritti per i lavoratori come già sottolineato a febbraio dai rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil che non hanno firmato gli accordi per il trasferimento dei dipendenti. «I nostri delegati non sono riconosciuti all'interno dell'azienda e questo mi pare un problema serio sul quale avevamo già chiesto chiarimenti al Ministero» - spiega Andrea Montanari della Filcams Cgil di Monza e Brianza.

«A febbraio si erano dette cose a cui poi non sono seguiti fatti» - incalza il consigliere Ponti. Sul tavolo resta da risolvere anche la questione delicata dei lavoratori dei 3 punti vendita che non sono stati acquisiti, ovvero Como, Milano Buenos Aires e Lonato del Garda, oltre a quelli del magazzino centrale di Limbiate. «L'amministrazione straordinaria ci ha comunicato, purtroppo, che i locali sono stati restituiti e che per i lavoratori di quel ramo d'azienda, insieme agli altri che non erano stati rilevati né da Unieuro né da Nova, non resta che la cassa integrazione, prevista però soltanto fino a novembre. E poi? Poi, certamente, saranno disponibili tutte le politiche attive di Regione Lombardia».

L'autostrada cerca sponsor il 6 agosto la resa dei conti

Il direttore generale di Pedemontana in audizione in commissione regionale
Già individuate le imprese per i nuovi cantieri, ma senza soldi non si parte

MONZA
di Monica Guzzi

La tabella di marcia è definita: entro il 31 agosto è prevista l'aggiudicazione della gara per la realizzazione delle tratte B2 e C di Pedemontana da Lentate fino a Vimercate, per dare l'avvio ai cantieri il 12 ottobre del 2022. Fine dei lavori prevista per l'8 luglio 2025, entrata in esercizio delle nuove tratte il 1° agosto del 2025, in tempo per i Giochi olimpici invernali Milano Cortina dell'anno successivo. Tutto bene, ma solo sulla carta, poiché, come ha spiegato il direttore generale di Autostrada Pedemontana Lombarda Giuseppe Sambo nell'audizione davanti alla commissione Bilancio del Consiglio regionale, la copertura economica dei lavori non c'è ancora. I tempi della gara per la ricerca di un partner fi-

nanziario sono slittati infatti al 6 agosto, con termine al 31 agosto per la stipula del piano. E il futuro dell'autostrada resta incerto. Si cerca infatti un miliardo e 741 milioni di euro. Lo sottolinea Gianni Del Pero, Presidente del Wwf Lombardia e Geologo dei Comuni della tratta B2 di Pedemontana: «Siamo rimasti stupiti dalle dichiarazioni del direttore Sambo che, dopo anni di ingiustificato ottimismo, ha condiviso i dubbi sulla effettiva possibilità di trovare un soggetto finanziatore entro agosto, tanto da affermare che qualora non venga sottoscritto il contratto entro il 31 l'opera non sarà realizzata. Non abbiamo obblighi, ha detto, nei confronti di Webuild che è a conoscenza che se non si troverà il finanziatore le tratte restanti di Pedemontana non si faranno». Delusi il capogruppo del Pd in consiglio regionale della Lombardia Fabio Pizzul e il consiglier-

re dem brianzolo Gigi Ponti: «C'è ancora grande incertezza sul finanziamento dell'opera. Pare esserci solo un gruppo interessato, che non ha però ancora formalizzato nulla, mentre si corre il rischio di perdere gli sgravi fiscali del valore di 400 milioni di euro, se non sarà rispettato il cronoprogramma», spiegano Pizzul e Ponti. Che aggiungono: «Ci si basa ancora su un progetto datato 2009 e superato, soprattutto a livello di sostenibilità economica ed ambientale». «L'audizione di Pedemontana che insiste nell'attribuire alla pandemia i ritardi nell'ambito dell'esecuzione dell'opera è stata surreale. L'unico dato positivo è che va tutto bene, infatti l'opera è bloccata», commenta Marco Fumagalli, consigliere regionale del M5S Lombardia, che rilancia: «L'unica variante possibile per noi è eliminare la tratta C e riqualificare l'intera Mi-



Ruspe ferme: per far ripartire il cantiere di Pedemontana si aspettano i soldi

lano Meda senza che venga chiesto il pedaggio». Dario Ballotta, presidente dell'Osservatorio nazionale liberalizzazioni infrastrutture e trasporti sottolinea che «assegnare i lavori prima di avere ottenuto la provvista finanziaria di due miliardi è contro la legge ed è una scelta irresponsabile». Non perde invece la fiducia il vicecapogruppo

della Lega in Regione, Andrea Monti, sicuro che l'autostrada vedrà la luce per i Giochi invernali. «Qualche miglioramento - ammette Monti - potrà anche essere contemplato, ma non sarà la scusa per bloccare un'opera che serve ai cittadini, alle imprese e anche alla qualità della nostra aria e delle nostre vite».

L'ospedale di Desio è Covid-free Prove di normalità in corsia

A Vimercate restano ancora una decina di pazienti, mentre Carate ha già liberato i piani dedicati al virus. Ora la sfida riguarda le migliaia di visite e di interventi saltati, anche se gli urgenti sono stati garantiti

DESIO
di Barbara Calderola

Anche Desio è Covid-free. La grande paura lascia il posto alla speranza, anche se sembra un film già visto. Ma con una differenza sostanziale. Pure l'anno scorso l'estate aveva concesso una tregua nella lotta al virus, ma adesso è meglio, c'è il vaccino, «l'unica arma che abbiamo per venire fuori davvero», ricorda la direzione.

In corsia restano una decina di contagiati, tutti a Vimercate, al Tulipano Rosso, le altre tre aree Sars-Cov2 sono state chiuse, Carate è pulita da un paio di settimane e gli altri reparti aziendali si preparano ad affrontare il secondo nodo intricato: il ritorno alla normalità, o meglio a una nuova normalità, un'impresa tutt'altro che semplice, c'è da ricucire il sistema spezzato dalla pandemia. Migliaia di visite e interventi saltati, anche se gli «urgentissimi non sono mai stati cancellati», la prevenzione che



In corsia restano una decina di contagiati, tutti a Vimercate, al Tulipano Rosso

più coperta è quella fra i 70 e i 79 anni con 78mila 876 iniezioni. Seguono i 60-69enni con 73mila 44, 50-59 66mila 735, 40-49 46mila 409, 30-39 21mila 616, under-30: 11mila 603.

Sono da aggiungere gli ottantenni, con 4mila 275 punture, 630 per i 90-99 anni e due per over 100. Pfizer è stato somministrato al 66,91% degli immunizzati, AstraZeneca al 19,22, mentre il 7,89% ha ricevuto Moderna.

Sono state vaccinate più donne (50,89%) che uomini (49,11%), ma la parità manca di un soffio. Riprende anche l'afflusso al pronto soccorso. Dopo la tendenza registrata nelle ultime settimane, a Vimercate ormai il ritorno ai livelli pre-crisi è confermato: gli accessi sono stabili, 230 al giorno, un sovrappollamento che apre un vecchio fronte, ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCOGNITA RIFORMIMENTI
Ieri la Regione ha annunciato che a luglio ci saranno meno dosi e bisognerà ritoccare l'organizzazione

zoppica fra paura di avvicinarsi agli ambulatori - nonostante le corsie separate - e liste d'attesa sempre troppo lunghe. La capienza è ridotta, i tempi si dilatano e i problemi si moltiplicano. L'Azienda sta mettendo in campo servizi lontano dagli ospedali per ricostruire il rapporto cruciale con il territorio compreso da anni. Si guarda al viatico, la campagna di massa, che però

potrebbe subire un'inattesa battuta d'arresto. Ieri, la Regione ha annunciato che a luglio arriveranno meno dosi e forse bisognerà ritoccare l'organizzazione.

Sin qui le performance degli hub dell'Asst sono lusinghiere: sono appena state superate le 300mila somministrazioni (dal 12 aprile scorso, avvio della grande operazione), la fascia

IL CANTIERE

Il pronto soccorso chiude per lavori

CARATE

Il pronto soccorso di Carate chiude per ristrutturazione, 420mila euro di investimento e disagi inevitabili.

«Il cantiere è incompatibile con l'attività d'emergenza», spiega l'Asst Brianza. Le porte riapriranno a metà settembre, nel frattempo i pazienti verranno assorbiti da Desio e Monza.

Resteranno attivi invece il pronto soccorso ostetrico e il punto nascita, le partorienti non dovranno andare altrove.

Fra le novità dell'intervento che interesserà il 65% degli spazi, la nascita di una shock-room con due posti letto. Una stanza per gravissimi, infarti e ictus innanzitutto, ma non solo. La utilizzerà chi avrà bisogno di un approccio rapido e coordinato per superare il pericolo. In arrivo anche attrezzature di ultima generazione, fra le quali una Tac appena acquistata in condivisione con altri reparti. Saranno rifatti anche tutti gli impianti.

Bar.Cal.

RECORD DI VACCINI
Sono appena state superate le 300mila somministrazioni dall'avvio il 12 aprile scorso